

Le periferie della conurbazione catanese

David Bella, Daniele La Rosa, Sara Occhipinti
Università di Catania

Abstract

Contemporary cities are often the result of parties developed through disorganised processes. Therefore the idea of periphery as “area external from the city-centre” is oversimplified and not able to express the complexity of metropolitan systems. In Catania above all there are three types of peripheries can be pointed out: the historical one (from the earthquake in 1963 to the second post war period), the modern one (related with the urban expansion), the metropolitan ones (around the suburbs and localized near extra-urban high-roads). All types seem to be characterized by a sort of *resistance* to change promoted by institutions. Starting from this definition this brief report would focalize on the 3rd type, yet not deeply analyzed, in the perspective of defining the main characters of the metropolitan peripheries of Catania. The analytical approach is founded on data both quantitative and qualitative: physical features derived from different cartographies (collected and assembled in a GIS system), demographic informations and services localizations, “census” of social local behaviours (associations and bottom up actions), role of ordinary planning.

Key-words

Metropolitan area, suburbs and sprawl, large-scale planning, resistance to change, Geographical Information System.

LE PERIFERIE DI CATANIA: ETEROGENEITÀ E RESISTENZA ALLA TRASFORMAZIONE¹

Nella città contemporanea, spesso esito di una crescita disorganica di parti, il termine periferia tende a smarrire il suo significato originario legato all’antitesi tra interno ed esterno². Anche il sistema metropolitano di Catania contraddice la tradizionale e deterministica corrispondenza tra periferia e marginalità: da una prima osservazione, emerge infatti una contiguità tra aree “pregiate” e aree in cui si riscontrano condizioni di degrado sia fisico che sociale. Caratteri di marginalità socio-economica e funzionale, una concentrazione di attività illegali e fenomeni di degrado edilizio non sembrano dipendere dalla distanza dal centro, ma si distribuiscono in maniera indifferenziata nel territorio urbanizzato. Se nella nuova dimensione metropolitana, la posizione occupata dagli insediamenti segue prevalentemente le logiche del mercato e gli interessi di individui e gruppi, nella città moderna l’espulsione di funzioni o insediamenti all’esterno della città compatta era l’esito di una chiara volontà pianificatoria, almeno per quel che riguardava l’edilizia popolare³. Pertanto è più difficile stabilire quale parte sia interna o esterna nell’attuale nebulosa urbana che ha come matrice insediativa il *continuum* urbanizzato a nord del territorio comunale, luogo della saldatura tra Catania e i comuni di prima cintura⁴.

¹ Questo studio fa parte di una più ampia ricerca sulle dinamiche del sistema metropolitano catanese condotta dal Dipartimento di Architettura e Urbanistica in questi ultimi anni.

² Il concetto di periferia era connesso alla localizzazione all’esterno di alcune funzioni ed attività non più compatibili o insediabili con la città principalmente per ragioni igienico-sanitarie.

³ Con città e moderna e contemporanea si intendono le categorie definite da SECCHI B., *La città del ventesimo secolo*, Laterza, Roma 2005.

⁴ DATO G., “Caratteri storico-morfologici degli insediamenti”, a cura di Sanfilippo E. D., Maimone, Catania 1991. DATO G. E MARTINICO F., “Metamorfosi dello spazio urbano nell’area metropolitana di Catania”, a cura di Sanfilippo E. D., Maimone, Catania 1991.

Sembra dunque lecito domandarsi se ciò che, forse troppo sommariamente, chiamiamo *periferia* sia solo una parte distante o una discontinuità nella città consolidata, un territorio fragile⁵ ma non necessariamente un contesto “a rischio”, e se ciò che nominiamo centro mantiene le tradizionali qualità di luogo privilegiato e la complessità funzionale.



Figura 1- Tre tipologie di periferie nel sistema metropolitano catanese

UNA PRIMA CLASSIFICAZIONE DELLE PERIFERIE A CATANIA: ETÀ DI FORMAZIONE E CARATTERI DELL'INSEDIAMENTO

Le periferie catanesi costituiscono un insieme cospicuo ed eterogeneo che rende difficile una definitiva tassonomia che, però, presenta come tratto comune una persistente *resistenza* alla trasformazione se promossa dai soggetti pubblici. Si possono tuttavia delineare tre grandi classi di periferie che si riferiscono all'età di formazione e ai caratteri insediativi (*Figura 1*).

Il primo gruppo di periferie riguarda tutti quei tessuti oggi inclusi e cresciuti nella città storica o contigui a zone in cui si è consolidata la *gentrificazione*. Queste risalgono alla politica di ricostruzione successiva al terremoto del 1693 che divideva la città a seconda dei prezzi delle aree, differenziate per tipi edilizi e assi viari gerarchici⁶; è il caso di Civita, San Berillo, Idria-Antico Corso, Fortino, Cava Daniele, San Cristoforo e Consolazione. In questi quartieri inizialmente coesistevano residenze borghesi e nobiliari e abitazioni di classi subalterne, che poi nel dopoguerra sono stati interessati, nelle parti più fragili, dalla sostituzione edilizia iniziata che non ne ha, comunque, stravolto la complessiva omogeneità. Qui spesso vivono delle comunità che, seppur chiuse e incentrate su modi abitativi lontani dalla modernità, esprimono una forte identità⁷. Sono luoghi in cui è crescente e non conflittuale la presenza degli extracomunitari (unici ad accettare le pessime condizioni degli immobili in affitto) e in cui si avviano delle trasformazioni puntuali, ai limiti della legalità da parte di alcuni proprietari-residenti.

Il secondo gruppo comprende i quartieri di edilizia pubblica e gli insediamenti legali ed illegali di iniziativa privata, apparsi fin dagli anni '50 soprattutto a sud e a nord-ovest. Localizzare alcuni grandi interventi di edilizia economica nell'area a sud-est della città era una scelta confermata anche dal successivo Prg “Piccinato” del 1969⁸. Accanto a questi o in sovrapposizione parziale spesso

⁵ ZAJCZYK F., BORLINI B., MEMO F., MUGNANO S., *Milano. Quartieri periferici tra incertezza e trasformazione*, Bruno Mondadori, Milano 2005.

⁶ DATO G., *La città di Catania. Forma e struttura 1693-1980*, Officina, Roma 1983.

⁷ E' il caso di S. Cristoforo, quartiere al margine sud dell'antica città murata, che recentemente è stato oggetto del programma Urban I nel 1996 e del Programma integrato d'intervento S. Cristoforo del 2002.

⁸ Si confermava un antico dualismo tra le parti sud e nord che insediava funzioni produttive e quartieri operai nella zona sud della città, scelta già presente nella proposta di Piccinato per il Prg del '32. DATO G., *La città e i piani urbanistici. Catania 1939 -1980*, CULC, Catania 1980.

sorgevano villaggi abusivi che ne hanno accentuato i processi di marginalizzazione⁹, dovuti soprattutto alla incompleta realizzazione di servizi e attrezzature collettive¹⁰ necessari ad integrare le residenze. Alcuni interventi previsti dal Prg in aree oggi incluse nell'attuale conurbazione, un contesto funzionalmente complesso, rappresentano discontinuità morfologiche e sociali¹¹.

Accanto alle precedenti, s'individua qui una nuova categoria, la *periferia metropolitana*, che rimanda alla formazione della conurbazione catanese e che si presenta in due forme. La prima coinvolge i comuni di prima cintura a nord di Catania che hanno registrato un incremento demografico a spese del capoluogo¹². In una prima fase la formazione di periferie abusive di iniziativa privata è stata favorita dagli alti indici di fabbricabilità¹³ dei comuni limitrofi, più alti di quelli del Prg "Piccinato" del '69. Una vera e propria *deterritorializzazione*¹⁴ ha saturato i vuoti nell'area a nord di Catania e i suoli agricoli alle pendici dell'Etna con insediamenti diffusi. Molti di questi hanno ridotto la loro dipendenza rispetto al capoluogo¹⁵, evolvendo verso una sempre maggiore terziarizzazione¹⁶. La seconda forma si localizza in aree più remote, ai margini indefiniti dell'attuale nebulosa urbana. Si tratta di insediamenti che ricordano le *new towns* anglosassoni ma solo nelle relazioni tra vuoti e pieni, di bassa qualità e di difficile classificazione attraverso categorie nettamente definite. A volte si tratta di *luoghi diffusivi*¹⁷, semplici aggregati di residenze, altre volte sono insediamenti più strutturati impostati su una maglia viaria regolare, ma sempre accomunati dalla carenza di servizi, attrezzature collettive e infrastrutture e che, per la loro relativa novità, separatezza e localizzazione, Bourne definisce *new social spaces of the urban fringe*¹⁸. Esempi di tali periferie metropolitane sono: i villaggi di Piano Tavola e Valcorrente tra Catania, Misterbianco e Paternò, il villaggio di San Demetrio a sud del Simeto (*Figura 2, 4*), gli aggregati tra Belpasso, Camporotondo e Mascalucia, a nord della conurbazione catanese (*Figura 3, 4*). Di questi ultimi due casi si tenterà di delineare aspetti identitari, dinamiche e relazioni con le altre parti nella dimensione metropolitana e principali criticità.



⁹ BRANCATI M., LA GRECA P., SANFILIPPO E. D., "Dal paesaggio al piano. Il litorale e la periferia sud di Catania", *Quaderno 17*, Dipartimento di Architettura e Urbanistica dell'Università di Catania, Gangemi, Roma 1996.

¹⁰ Tra questi Librino Piano di Zona progettato da Kenzo Tange a sud della città e approvato nel 1974, per circa 60.000 abitanti.

¹¹ Un esempio è Trappeto Nord, adiacente alla città universitaria e alle principali attrezzature sanitarie della città, un Piano di Zona che si riduce ad un doppio nastro di edifici lungo circa 500 metri detto il "serpentone".

¹² Nel periodo 1961-2001 Catania ha rilevato un decremento del 16% dei residenti, al contrario nei rimanenti 26 comuni dell'area metropolitana si è verificato un incremento del 107%, con una popolazione complessiva di 733.833 abitanti al 2001.

¹³ Il Prg "Piccinato", iniziato nel 1964 e approvato nel 1969, riducendo gli indici di fabbricabilità nella città innescò un processo di edificazione nei territori dei comuni al confine nord che, invece, erano più generosi nelle volumetrie edificabili.

¹⁴ MAGNAGHI A., *Il progetto locale*, Bollati-Boringheri, Torino 2000.

¹⁵ I dati del censimento Commercio e Industria del 2001 evidenziano che il 50% circa delle unità locali di tutti i settori si localizza nei 26 comuni che costituiscono con Catania l'Area Metropolitana, l'8% circa in più rispetto al 1981.

¹⁶ NIGRELLI F. C., "Catania. Un futuro da metropoli", a cura di D'Amico R., *Catania. I quartieri e la metropoli*, Le nove muse, Catania 2000, pp. 85-112, Allegato P4.

¹⁷ BESIO M., "Esperienze e rappresentazioni del progetto dell'abitare", *Urbanistica*, 124, 2004.

¹⁸ BOURNE L. S., "Reinventing the suburbs: Old Myths and New Realities", *Progress in Planning*, 46 (3), Elsevier Science Ltd London 1996.

Figura 2- S. Demetrio: il paesaggio rurale della Piana di Catania e l'insediamento sulla collina



Figura 3- Villaggio dei Pini-Le Ginestre: il terreno sciaroso e la lottizzazione abusiva

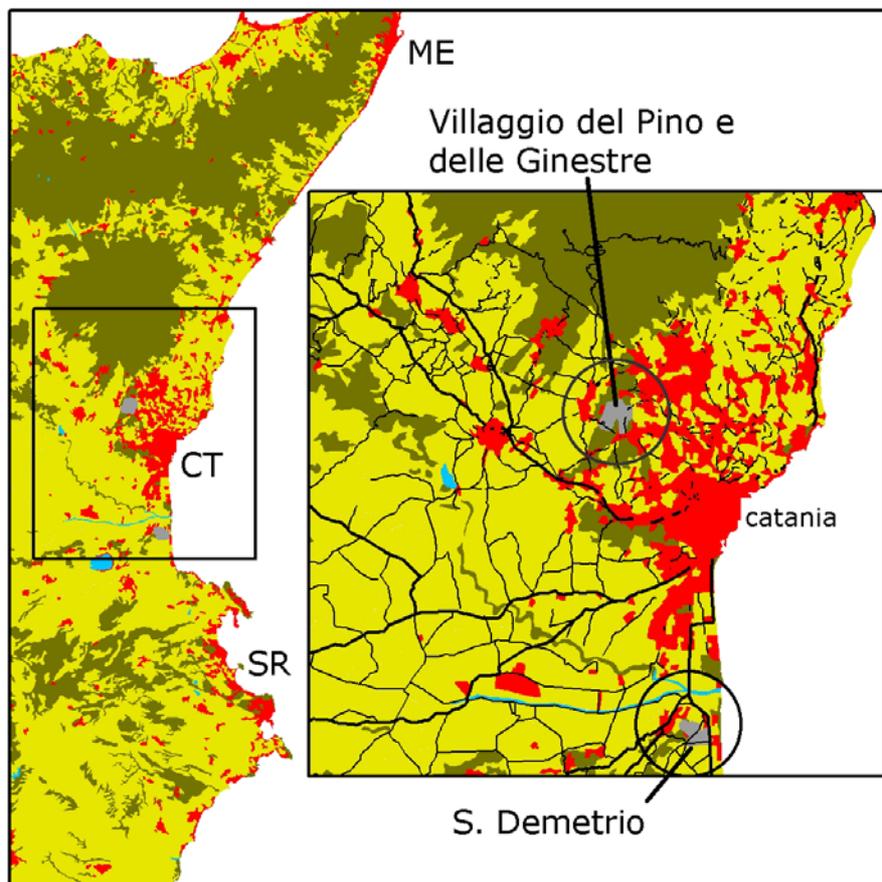


Figura 4- Inquadramento delle aree di studio (fonte: Corine Land Cover 2000)

L'APPROCCIO E IL METODO ANALITICO: LA SCELTA DI INDICATORI E PARAMETRI QUALI-QUANTITATIVI

L'approccio analitico a questa tipologia di periferie è stato qui condotto attraverso un approccio quali-quantitativo, che integra insieme informazioni derivate da fonti cartografiche, socio-economiche (censimento ISTAT 2001) con un'analisi qualitativa del tessuto urbano, delle tipologie

edilizie e delle modalità abitative. Possono quindi definirsi tre livelli d'analisi riportati insieme con le rispettive fonti informative di origine ed i corrispondenti indicatori utilizzati (*Tabella 1*).

Tabella 1- Le tre categorie di indicatori utilizzati

Struttura fisica e morfologia urbana FONTI: <ul style="list-style-type: none"> • Igm 1969 • Aerofotogrammetria Comune di Catania • CTR raster 1985 • CTR vettoriale 2006 Regione Siciliana • Google Earth 2006 	Dati Istat FONTI: Censimento popolazione ISTAT 2001	Struttura e morfologia urbana FONTI: Rilievo diretto
Rapporto di copertura (%)	Popolazione	Impianto urbano
Crescita urbana (mq di superficie costruita per soglia storica)	Densità territoriale di popolazione (ab/ha)	Tipologie edilizie
	Tasso di analfabetismo (% analfabeti/popolazione residente >6 anni)	Standards, servizi, funzioni urbane e territoriali
	Tasso di formazione universitaria (% laureati / popolazione residente >6 anni)	Modalità abitative
	Tasso di disoccupazione (% disoccupati / popolazione lavorativa);	
	Tasso di professionalizzazione (% professionisti/popolazione lavorativa)	
	Indice di affollamento (abitanti/vano)	
	Tasso di edilizia residenziale antecedente al 1991 (% edifici residenziali antecedenti al 1991/edifici residenziali totali)	
	Tasso di edilizia residenziale successiva al 1991 (% edifici residenziali successivi al 1991/edifici residenziali totali)	
	Dimensione del nucleo familiare (% famiglie con numero di componenti >6 unità/famiglie residenti totali)	

I CASI DI STUDIO: TRA IL SUBURBIO, LA CONDIZIONE RURALE E L'ASPIRAZIONE "BORGHESE"

S. Demetrio

S. Demetrio è posto al confine con il comune di Lentini in un'area bonificata della piana di Catania a partire dal primo dopoguerra, ad ovest della statale 114 Catania-Siracusa, ad est della quale si sviluppa la conurbazione lineare dei villaggi abusivi che hanno saturato la costa fin dai primi anni '70¹⁹. Tra le due guerre il territorio a sud del Simeto era ancora solo un palinsesto di masserie agricole, fra cui quella di San Demetrio, fino a quel periodo compreso in un feudo

¹⁹ BRANCATI M., LA GRECA P., SANFILIPPO E. D., *op. cit.*

baronale. Il terreno, rivenduto ad un'unica proprietà, venne suddiviso in lotti di circa 500 mq, successivamente ceduti mediante scrittura privata e quindi edificati dai nuovi proprietari. Il villaggio fu costruito abusivamente, in contrasto sia con la L. 765/1967 che con il Prg "Piccinato" che qui prevedeva verde rurale. Il nuovo Prg (2003) di Catania, non ancora adottato dal Consiglio Comunale, inserisce il villaggio nell'area risorsa "Coda Volpe sud" in cui dovrà essere applicato il meccanismo perequativo²⁰.



Figura 5- L'impianto urbano di S. Demetrio: una maglia viaria regolare su cui si impostano grandi lotti

L'insediamento è costituito da due parti contigue: una si trova nella parte pianeggiante a ridosso della statale, l'altra in pendenza su una collina vicina (Figura 5). La parte più interna è circondata da aperta campagna punteggiata da alcuni casolari, mentre l'aggregato costeggiato dalla statale è schermato da una serie di edifici e capannoni ospitanti alcune attività: vendita di materiali per l'edilizia, di barche e gommoni e trattorie. Nell'aggregato si trovano solo un panificio, un fabbro e una rivendita di tende da sole. L'impianto è dato da una maglia ortogonale di strade a sezione ridotta su cui si dispongono i lotti recintati da muretti. Le strade della parte in pendenza sono senza sbocco. Le abitazioni sono quasi tutte unifamiliari ad una/due elevazioni. Alcune sono fornite di cortili, verande coperte, orti o giardini, posti macchina, *barbecue*, fontane o piscine e ampi cancelli. Altre sono invece case rurali o stagionali, auto-costruite con materiali e tecnologie scadenti, con coperture di ondulina metallica e infissi in legno (Figura 6). Altre ancora, infine, sono abbandonate e incomplete, con i mattoni a faccia vista, prive di infissi e con barre in acciaio che spuntano dai solai.

L'analisi della crescita urbana (Tabella 2, Figura 7) mostra come il processo urbanizzativo sia avvenuto per la quasi totalità negli anni '70, con lievi incrementi nei 30 anni successivi. Le due parti hanno subito simili trasformazioni come periodo di urbanizzazione e quantità di area urbanizzata. Il rapporto di copertura è tipico di un insediamento diffuso a medio-bassa densità (5% rispetto all'area totale di studio).

L'Istat divide l'area di S. Demetrio in due sezioni censuarie (Tabella 4), a nord e a sud del canale di bonifica principale, separate quasi certamente per la notevole differenza nei valori degli indicatori. Spiccano il tasso di disoccupazione nella sezione nord (addirittura il 50%) e la totale assenza di laureati e professionisti; altri indicatori significativi sono l'elevato valore di abitanti per vano e la presenza di famiglie numerose (più di 6 persone per nucleo); stessi caratteri ma un po' meno accentuati si riscontrano nella sezione sud.

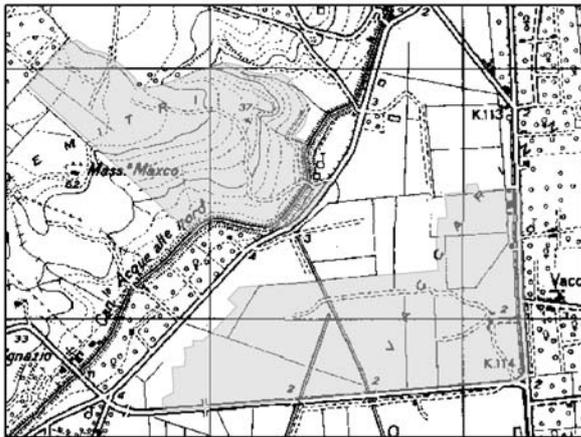
²⁰ Con il meccanismo perequativo (plafond: 0,03 mq/mq) si costituirà un comparto di almeno il 51% del valore complessivo fondiario, si cederanno terreni e manufatti al Comune e si avrà il trasferimento dei diritti edificatori in un'altra area di pari terreno e capacità edificatoria maggiorata del 30% nel caso di demolizione della volumetria residenziale esistente.



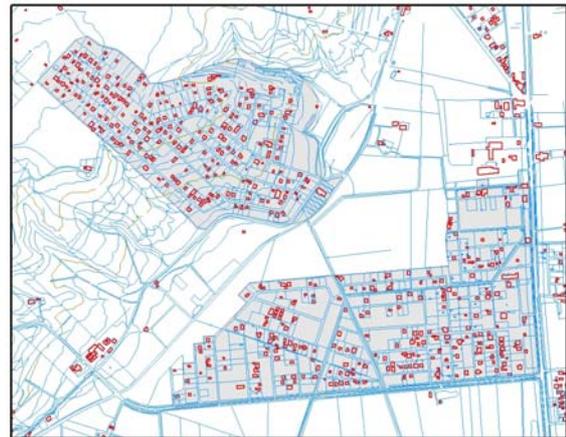
Figura 6- S. Demetrio: il modello della villetta unifamiliare tra risultati discutibili e abbandoni

Tabella 2- S. Demetrio: valori della crescita urbana e del rapporto di copertura dal 1969 al 2006

S. Demetrio Nord				S. Demetrio sud			
<i>Area [mq] 518828</i>				<i>Area [mq] 706973</i>			
Soglia Storica	Numero Edifici	Area Urbanizzata [mq]	Rapporto di copertura (%)	Soglia Storica	Numero Edifici	Area Urbanizzata [mq]	Rapporto di copertura (%)
1969	-	-	-	1969	-	-	-
1978	278	28051	5,4%	1978	311	33549	4,7%
1999	301	29164	5,6%	1999	355	37375	5,3%
2006	304	29457	5,7%	2006	360	38277	5,4%
S. Demetrio Totale							
<i>Area [mq] 1225801</i>							
Soglia Storica	Numero Edifici	Area Urbanizzata [mq]	Rapporto di copertura (%)				
1969	-	-	-				
1978	589	61600	5,0%				
1999	656	66539	5,4%				
2006	664	67734	5,5%				



Fonte cartografica: **IGM anni 50**



Fonte cartografica: **Aerofotogrammetrico Comune di Catania 1978**



Fonte cartografica: **Ortofoto IT 2000 e CTR 1:10000 vettoriale Regione Siciliana**



Fonte cartografica: **Google Earth 2006**

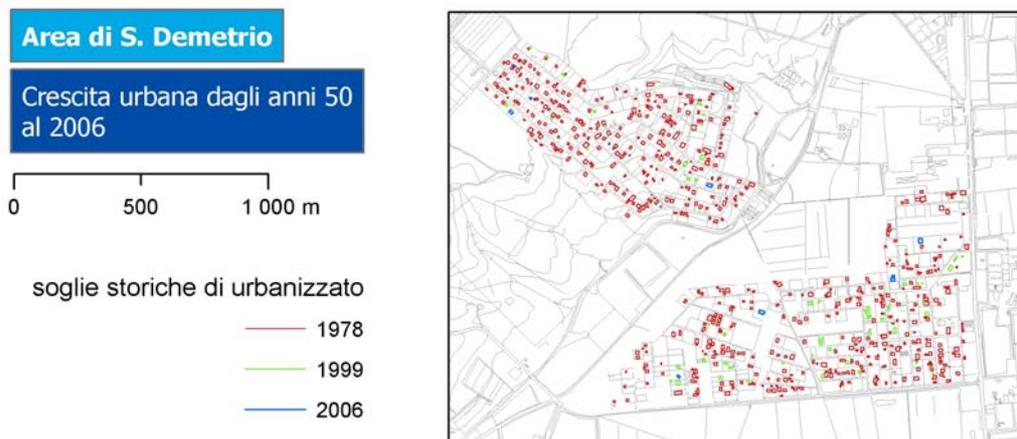


Figura 7- S. Demetrio: crescita urbana dal 1969 al 2006

Villaggio dei Pini-Le Ginestre

Il Villaggio dei Pini-Le Ginestre, sito nell'area nord della conurbazione catanese, presenta i caratteri di un *luogo di frontiera*²¹ tra tre insediamenti ben strutturati: Belpasso a est, Camporotondo Etneo a sud e Mascalucia a ovest. Il proprietario del terreno *sciaroso* (colata lavica del 1669) elaborò un piano di lottizzazione per un villaggio turistico denominato “del Pino”, costituito da 455 lotti e approvato dal sindaco di Belpasso nel 1965; la sua impresa iniziò i lavori di urbanizzazione e

²¹ BESIO M., *op. cit.*

vendette gran parte dei lotti su cui vennero edificati i primi villini. Nel 1968 la convenzione di lottizzazione venne annullata poiché non approvata dal Consiglio Comunale, come stabiliva la nuova legge “ponte” per lottizzazioni esterne al centro abitato²². Anche se i lavori di urbanizzazione vennero interrotti, i proprietari dei lotti continuarono l’edificazione delle proprie abitazioni. Bisogna attendere il 1993 perchè il Comune di Belpasso affronti la questione e includa il villaggio in una zona di edilizia stagionale nel Prg, sebbene tuttavia nulla venga previsto riguardo al completamento delle urbanizzazioni.



Figura 8- Villaggio dei Pini-Le Ginestre: il viale principale e i lotti

Il villaggio dei Pini-Le Ginestre ha come elemento generatore l’asse stradale provinciale che collega Camporotondo a Belpasso, da cui si partono alcuni ampi viali in forte pendenza che si interrompono ciechi contro una parete di *sciara* o mutano in *trazzere* rurali²³ (Figura 8). Lungo i viali si dispongono gli ingressi ai lotti residenziali e si aprono altri assi di distribuzione più stretti. Le abitazioni sono a due-tre elevazioni, non tutte monofamiliari e di bassa qualità e molte incomplete (Figura 9). L’unica porzione di terreno livellata è quella su cui poggiano gli edifici, mentre gli spazi rimanenti sono occupati da agglomerati lavici, sovente accostati a numerose discariche a cielo aperto. Emblema dell’incompletezza del processo urbanizzativo e della bassa qualità del tessuto è un cumulo di pietra lavica indicato in un cartello come “Piazza Europa”. Le poche attività commerciali e artigianali presenti si concentrano in prossimità della strada provinciale.



Figura 9- Villaggio dei Pini-Le Ginestre: abitazioni e urbanizzazioni incomplete

²² Nel 1968 il Commissario straordinario del Comune di Belpasso aveva riaffermato la validità della licenza a lottizzare del ’65, ma il Comitato Provinciale di Controllo ne annullò la validità in base al dettato della L. 765/1967, poiché la lottizzazione non era stata approvata dal Consiglio Comunale, bensì dal Sindaco.

²³ Il piano originario prevedeva un asse principale largo 20 metri, tre assi nord-sud di distribuzione e altri est-ovest di connessione, una piazza centrale, verde e servizi.

Il processo di crescita urbana (*Tabella 3, Figura 10*) qui evidenzia come l'urbanizzazione sia avvenuta a partire dagli anni '70 e, alla soglia del 1985, presentava già più della metà dell'attuale superficie edificata. Come a S. Demetrio, il rapporto di copertura è tipico di un insediamento diffuso a medio-bassa densità, seppure siano del tutto diverse le condizioni morfologiche dell'area.

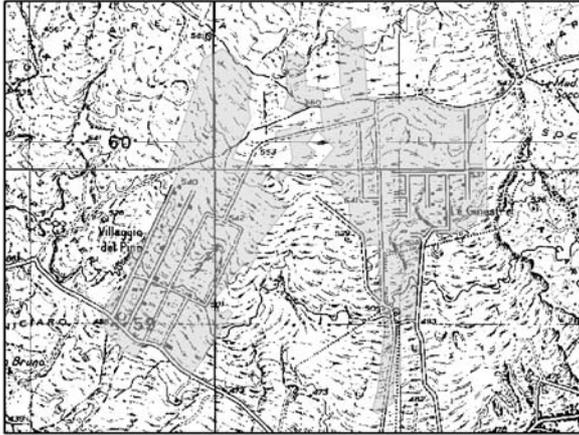
In questo caso i dati Istat (2001) si riferiscono a un'unica sezione censuaria. Un indicatore in qualche modo sorprendente si riferisce all'elevato numero di residenti che colloca la sezione tra le prime nella Provincia di Catania. Gli indici sociali evidenziano una bassa percentuale di laureati (meno della metà rispetto al valore provinciale) e professionisti e un tasso di disoccupazione più alto (ma non di molto) della media provinciale. Il patrimonio edilizio presenta un'età abbastanza giovane, con un quarto degli edifici esistenti successivo al 1991 (*Tabella 4*).

Tabella 3- Villaggio dei Pini-Le Ginestre: crescita urbana e rapporto di copertura dal 1969 al 2006

Villaggio del Pino				Villaggio Le Ginestre			
Area [mq] 819017				Area [mq] 861479			
Soglia Storica	Numero Edifici	Area Urbanizzata [mq]	Rapporto di copertura (%)	Soglia Storica	Numero Edifici	Area Urbanizzata [mq]	Rapporto di copertura (%)
1969	12	2448	0,3%	1969	9	1466	0,2%
1985	188	27204	3,3%	1985	306	36076	4,2%
1999	280	37788	4,6%	1999	451	55296	6,4%
2006	275	38719	4,7%	2006	442	55296	0,064
Villaggio del Pino-Le Ginestre totale							
Area [mq] 1680496							
Soglia Storica	Numero Edifici	Area Urbanizzata [mq]	Rapporto di copertura (%)				
1969	21	3914	0,2%				
1985	494	63280	3,8%				
1999	731	93084	5,5%				
2006	717	94015	5,6%				

Tabella 4- S. Demetrio e Villaggio dei Pini-Le Ginestre: dati Istat e confronto con la media provinciale

	Area [ha]	Pop.	Densità [ab/ha]	Laureati / residenti [%]	Analfabeti / residenti [%]	Disoccupati / forza lavoro [%]
Villaggio dei Pini-Le Ginestre	173	1254	7	2,4%	2,0%	20,9%
S. Demetrio nord	46	240	5	0,0%	2,3%	51,7%
S. Demetrio sud	91	208	2	0,5%	1,5%	17,4%
<i>Valore PROVINCIALE</i>	<i>355041</i>	<i>10547</i>	<i>78</i>	<i>3</i>	<i>7,37%</i>	<i>3,61%</i>
<i>Valore CATANIA</i>	<i>18162</i>	<i>31310</i>	<i>8</i>	<i>17</i>	<i>10,00%</i>	<i>2,52%</i>
	<i>Professionisti / forza lavoro [%]</i>	<i>AB / vano</i>	<i>Edifici dopo 91 / Edifici Tot [%]</i>	<i>Edifici prima 91 / Edifici Tot [%]</i>	<i>Famiglie con più di 6 componenti / Famiglie tot [%]</i>	
Villaggio dei Pini-Le Ginestre	2,5%	0,47	26,0%	74,0%	4,76%	
S. Demetrio nord	0,0%	0,27	42,9%	57,1%	5,95%	
S. Demetrio sud	2,3%	0,31	9,1%	90,9%	1,45%	
<i>Valore PROVINCIALE</i>	<i>5,18%</i>	<i>0,56</i>	<i>4,6%</i>	<i>95,4%</i>	<i>2,73%</i>	
<i>Valore CATANIA</i>	<i>5,94%</i>	<i>0,56</i>	<i>2,2%</i>	<i>97,8%</i>	<i>2,71%</i>	



Fonte cartografica: **IGM anni 50**



Fonte cartografica: **CTR Raster 1985**



Fonte cartografica: **Ortofoto IT 2000**



Fonte cartografica: **Google Earth 2006**

Area del Villaggio del Pino e delle Ginestre

Crescita urbana dagli anni 50 al 2006

0 500 1 000 m

soglie storiche di urbanizzato

- 1950
- 1978
- 1999
- 2006



Figura 10- Villaggio dei Pini-Le Ginestre: crescita urbana dal 1969 al 2006

ALCUNE RIFLESSIONI

Da quanto è emerso nell'analisi dei casi di studio, la *periferia metropolitana* del sistema catanese non rientra nel caso dei suburbi nella loro classica definizione con cui si intendeva tutto ciò che non era città tradizionale, compatto, denso e complesso. Più di recente con suburbio si è intesa una forma insediativa legata al fenomeno dello *sprawl*, definita da un insieme di caratteri del paesaggio urbano più che dalla distanza dalla città, e da specifiche politiche territoriali²⁴. Da qui deriva la necessità di un approccio analitico fondato sull'integrazione tra l'informazione quantitativa di derivazione cartografica e socio-economica e gli aspetti qualitativi legati alla morfologia, tipologia e modalità abitative degli insediamenti. Dipendenza dall'automobile, bassa densità e preferenza per il modello abitativo unifamiliare fanno di S. Demetrio e del Villaggio dei Pini-Le Ginestre degli insediamenti suburbani. Tuttavia da un'osservazione ad una scala urbana si evidenziano sostanziali differenze con i suburbi di altre realtà: scarsa qualità del patrimonio edilizio e frequente incompletezza delle urbanizzazioni, lottizzazione di iniziativa solo privata e quasi sempre illegale e tendenza alla chiusura da parte della comunità insediata, che ne fa delle embrionali *gated communities*²⁵. A differenza del suburbio, socialmente progettato o esplicitamente attraverso una pianificazione pubblica *top-down* o indirettamente attraverso politiche pubbliche, decisioni di mercato e tendenze sociali locali, questi insediamenti appaiono più come "sviluppi dell'interesse privato". Qui l'isolamento fisico e la *privacy* sono diritti ritenuti superiori a quelli collettivi e, conseguentemente, anche l'appropriazione di suolo pubblico rappresenta una manifestazione di questo sistema di valori.

Questo aspetto fa riflettere sulla necessità e sull'efficacia del ruolo dello stato e della pianificazione nella gestione di trasformazioni urbane e territoriali e, in particolare, degli insediamenti/periferie diffusi nel sistema metropolitano. E' evidente come la loro stessa origine di sia stata assecondata da una pianificazione e da un governo del territorio poco sensibili alla tutela del *dominio pubblico*²⁶, più propensi a favorire interessi privati di individui e gruppi, in genere socialmente o economicamente più forti²⁷, del tutto assenti a livello d'area vasta e lontani dal ritenere l'edilizia sociale come una priorità²⁸. Fenomeni di scala regionale, come la diffusione insediativa, richiedono di essere letti e guidati ad un pertinente livello di governo e pianificazione.

Se le analisi sui caratteri fisici e delle tipologie edilizia sembrano ascrivere le due aree studio alla generale tipologia delle aree marginali, gli indicatori Istat rivelano una sostanziale differenza: S. Demetrio conferma la natura di degrado sociale, al contrario il Villaggio dei Pini – Le Ginestre mostra una certa dinamicità testimoniata dal grado d'istruzione, dal tasso di occupazione e dalla giovane età dell'edificato.

Ancora una volta la natura degli insediamenti sembra refrattaria ad una classificazione definitiva. Forse più che pensare di stabilire quale periferia è positiva e quale è negativa sarebbe opportuno accettare la natura eterogenea delle periferie²⁹, luoghi dell'abitare costruiti da singoli e minoranze, espressioni della frammentazione della società contemporanea³⁰. La pianificazione piuttosto potrebbe soffermarsi ad ascoltare queste "voci" diverse, a costruire strumenti che contengano la crescita e ad individuare azioni capaci di restituire forma e dignità a tali insediamenti, nella prospettiva di incoraggiare una dimensione collettiva dell'abitare riequilibrando i rapporti tra spazi pubblici e privati.

²⁴ FORD L.R., "Lynch revisited. New urbanism and theories of good city form", *Cities*, 4 (16), Elsevier Science Ltd, London 1999.

²⁵ BOURNE L. S., *op. cit.* LANZARA F., "Comunità-rifugio o laboratori per l'innovazione?", *Urbanistica*, n. 123, 2004.

²⁶ FRIEDMAN J., *Pianificazione e dominio pubblico. Dalla conoscenza all'azione*, Dedalo, Bari 1993.

²⁷ SALZANO E., "Prefazione. Problemi della pianificazione nel Mezzogiorno", a cura di Savino M., *Pianificazione alla prova nel mezzogiorno*, Franco Angeli, Milano 2005.

²⁸ HALL P., "Planning: millennial retrospect and prospect", *Progress in Planning*, Elsevier Science Ltd, London 2002.

²⁹ BOURNE L. S., *op. cit.*

³⁰ HEALEY P., "Planning: millennial retrospect and prospect", *Progress in Planning*, Elsevier Science Ltd, London 1997.

BIBLIOGRAFIA

- Besio M., “Esperienze e rappresentazioni del progetto dell’abitare”, *Urbanistica*, 124, 2004.
- Brancati M., La Greca P., Sanfilippo E. D., “Dal paesaggio al piano. Il litorale e la periferia sud di Catania”, *Quaderno 17*, Dipartimento di Architettura e Urbanistica dell’Università di Catania, Gangemi, Roma 1996.
- Bourne L. S., “Reinventing the suburbs: Old Myths and New Realities”, *Progress in Planning*, 46 (3), Elsevier Science Ltd., 1996.
- Dato G., *La città e i piani urbanistici. Catania 1939 -1980*, CULC, Catania 1980.
- Dato G., *La città di Catania. Forma e struttura 1693-1980*, Officina, Roma 1983.
- Dato G., “Caratteri storico-morfologici degli insediamenti”, a cura di Sanfilippo E. D., *Catania, città metropolitana*, Maimone, Catania 1991.
- Dato G., Martinico F., “Metamorfosi dello spazio urbano nell’area metropolitana di Catania”, a cura di Sanfilippo E. D., *Catania, città metropolitana*, Maimone, Catania 1991.
- Ford L.R., “Lynch revisited. New urbanism and theories of good city form”, *Cities*, 4 (16), Elsevier Science Ltd, London 1999.
- Friedman J., *Pianificazione e dominio pubblico. Dalla conoscenza all’azione*, Dedalo, Bari 1993.
- Hall P., “Planning: millennial retrospect and prospect”, *Progress in Planning*, 57, Elsevier Science Ltd., London 2002.
- Healey P., *Collaborative planning. Shaping places in fragmented societies*, Macmillan Press Ltd, London 1997.
- Lanzara F., “Comunità-rifugio o laboratori per l’innovazione?”, *Urbanistica*, 123, 2004.
- Magnaghi A., *Il progetto locale*, Bollati-Boringheri, Torino 2000.
- Nigrelli F. C., “Catania. Un futuro da metropoli”, a cura di D’Amico R., *Catania. I quartieri e la metropoli*, Le nove muse, Catania (2000 (I ed) e 2002 (II ed)), pp. 85-112, Allegato P4.
- Salzano E., “Prefazione. Problemi della pianificazione nel Mezzogiorno”, a cura di Savino M., *Pianificazione alla prova nel mezzogiorno*, Franco Angeli, Milano 2005.
- Secchi B., *La città del ventesimo secolo*, Laterza, Roma 2005.
- Zajczyk F., Borlini B., Memo F., Mugnano S., *Milano. Quartieri periferici tra incertezza e trasformazione*, Bruno Mondadori, Milano 2005.